

LE PREVISIONI DELLA COMMISSIONE EUROPEA						
Previsioni della Commissione Europea	Crescita Pil			Deficit o avanzo % sul Pil		
	Incremento %			Incremento %		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Euro-12	1,6	1,3	2,9	-1,1	-1,4	-1,0
EU-15	1,7	1,7	2,9	-0,5	-0,9	-0,6
Italia	1,8	1,3	2,7	-1,2	-1,2	-0,9
Germania	0,7	0,7	2,8	-2,5	-2,7	-2,2
Francia	2,0	1,5	2,6	-1,5	-2,0	-1,6
Spagna	2,7	2,0	3,2	0,1	-0,2	0,0
Portogallo	1,7	1,5	2,3	-2,0	-1,6	-1,4
Belgio	1,3	1,3	2,8	0,0	-0,2	0,1
Olanda	1,5	1,5	3,1	1,3	0,5	1,4
Lussemburgo	4,0	3,0	5,4	4,4	2,8	3,2
Austria	1,1	1,2	2,4	-0,2	-0,4	0,4
Finlandia	0,5	1,7	2,9	4,8	2,9	2,3
Irlanda	6,5	3,3	5,5	2,4	1,8	1,8
Grecia	4,1	3,5	4,2	0,0	0,3	0,8
Regno Unito	2,3	1,7	3,0	1,2	0,4	0,5
Svezia	1,4	1,6	2,6	3,9	1,6	1,9
Danimarca	1,3	1,6	2,5	2,2	1,6	2,0

La Germania frena la crescita europea

La Commissione rivede le stime al ribasso. A preoccupare di più è Berlino mentre l'Italia migliora le posizioni

Angelo Faccinotto

MILANO Un pil all'1,6% per quest'anno, all'1,3 per il prossimo. A prevedere tempi duri sul fronte della crescita non sono solo i «ragazzotti» del Fondo monetario internazionale e l'Ocse. Anche la Commissione europea («ragazzotti» pure loro?) vede nero sul futuro dell'economia del vecchio continente. Tanto che, ammonisce, per vedere un'inversione di tendenza bisogna aver pazienza, ed aspettare la fine del prossimo anno: solo dal 2003 sarà possibile assistere ad una ripresa degna del nome. Sempre che, naturalmente, le previsioni non vengano stravolte dagli eventi.

Sull'evoluzione dell'economia pesano infatti diverse incognite. Gli effetti degli attentati dell'11 settembre, e quelli degli sviluppi della guerra al terrorismo, non sono ancora esauriti. E rendono difficilmente leggibili gli indicatori di fiducia elaborati dai diversi istituti nazionali ed internazionali. A pesare, poi, oltre agli effetti degli squilibri in atto nell'economia statunitense, c'è l'incognita dell'avversione al rischio che, in queste settimane, si è accentuata. Quale sarà l'impatto su investimenti e scambi commerciali è ancora da vedere.

In questo quadro dalle tonalità grigie, le cose sembrano però andare meglio per l'Italia. Il nostro pil, pur restando debole, dovrebbe chiudere l'anno con un più 1,8%. Anche se le previsioni del governo restano un sogno con scarissime possibilità di concretizzarsi - Tremonti continua con ostinazione a parlare di una crescita del 2 e, per il 2002, del 2,3% - comunque superiore alla media europea. Un risultato che potrebbe segnare la fine di quel lungo periodo in cui la crescita italiana era sempre costretta ad inseguire - e con distacchi significativi - quella dei partner.

A preoccupare Bruxelles è soprattutto la Germania. L'ex locomotiva d'Europa continua ad avere il fiato corto. È di ieri la pubblicazione dell'Ifo, l'indice che misura la fiducia delle imprese tedesche. E la lancetta del barometro continua a segnare ribasso. Mentre gli analisti si attendevano una crescita, sia pure lieve, l'indice si è fermato, a settembre, a quota 85. Il valore più basso dell'ultimo decennio. «Tra i grandi paesi - spiega la Commissione europea - è la Germania quello che, in

Monti castiga i predatori delle vitamine

Multa di 1.700 miliardi al cartello farmaceutico. Profitti illeciti e danni ai cittadini

Laura Matteucci

MILANO Multa record della Commissione europea ad alcune società farmaceutiche, colpevoli di aver creato un cartello per accordarsi sui prezzi delle vitamine. Si tratta complessivamente di 855 milioni di euro, circa 1700 miliardi di lire, la sanzione più consistente mai inflitta dalla Ue, superiore anche al precedente record di 279,9 milioni di euro imposto nel '98 al Trans-Atlantic Conference Agreement dei navigatori oceanici.

Tra le società accusate di aver violato la norma che regola la libera concorrenza, con un accordo pirata che ha fatto lievitare i costi al pubblico, il prezzo più alto dovrà pagarla la svizzera Roche, multata per 462 milioni di euro, mentre la tedesca Basf viene punita con una sanzione di 296 milioni. Tra le altre aziende colpite in minor misura dall'ammenda, la francese Aventis (5,04 milioni), la belga Solvay (9,1), la tedesca Merk (9,24), la giapponese Daiichi (23,4), Eisai (13,23) e Takeda Chemical Industries (37,05).

Il cartello multato, in funzione tra il settembre 1989 e il febbraio 1999, per il Commissario Ue alla Concorrenza Mario Monti «è il

più pericoloso che la Commissione abbia mai studiato», a causa del numero di vitamine interessate, presenti in molti prodotti: dai cereali ai biscotti, dalle bibite al cibo per animali, dalle medicine ai cosmetici. Ancora Monti: «Il comportamento collusivo tenuto da questi gruppi - dice - tra cui il tedesco Basf cui è andata la seconda maggiore ammenda, ha consentito loro di imporre prezzi più elevati di quelli che si sarebbero creati se ci fosse stata vera concorrenza». «Ciò ha danneggiato i consumatori - continua il commissario - e ha permesso alle imprese di intascare profitti illeciti», speculando in maniera «inaccettabile» su «elementi vitali per la nutrizione».

Si tratta di un mercato che in Europa sviluppa 800 milioni di euro l'anno e il capo dell'Antitrust Ue ha dato un'idea del danno ricevuto dai consumatori ricordando che, per la sola vitamina C, gli introiti di questi gruppi si sono più che dimezzati passando da 250 milioni di euro nell'ultimo anno in cui gli accordi di cartello erano in funzione a 120 milioni solo 3 anni più tardi.

Per Hoffman-La Roche, che ha partecipato a tutte queste intese svolgendo un ruolo di «istigatrice», l'ammenda di 855,22 milioni di eu-



Il commissario europeo alla Concorrenza, Mario Monti Logghe/Ap

moda

La ripresa è rinviata alla seconda metà 2002

MILANO La moda italiana si fa conti in tasca. E spera nelle prossime feste. «Dal Natale ci attendiamo qualcosa di buono, che possa calmierare gli effetti della crisi - dice il presidente della Camera nazionale della moda italiana, Mario Boselli, in occasione della presentazione di Pitti Immagine -, ma i danni perderanno per tutti il primo semestre del 2002». «Terminata la fase più acuta della guerra - continua Boselli - dovremmo assistere ad una ripresa effettiva nei conti delle aziende. L'unico atteggiamento che non tolleriamo è la rassegnazione. Bisogna continuare a far fiere ed iniziative con lo stesso entusiasmo e la stessa professionalità di prima».

Ma qual è la situazione del settore? E quali sono le previsioni? Pitti Immagine ha diffuso ieri alcuni dati significativi. Secondo l'Istat a fine 2001 gli indici della produzione e dell'export dovrebbero registrare, anche tenendo conto di una probabile caduta tendenziale nel quarto trimestre dell'ordine di 3-4 punti percentuali, passi avanti del 2,8 e del 6,3 per cento.

Per il prossimo anno due gli scenari ipotizzati. Se i consumi dovessero riprendersi con l'avvio della prossima stagione primavera/estate, le produzioni italiane sarebbero avvantaggiate dal fattore tempo e la mac-

china del sistema moda potrebbe riprendere a girare già nel terzo trimestre del 2002. Se invece la ripresa dovesse ritardare, l'onda recessiva assumerebbe dimensioni più preoccupanti che spingerebbero la moda italiana in una nuova recessione di durata indefinita.

Riguardo l'export verso gli Usa, nel 2000 l'industria italiana di settore ha esportato merci per un totale di 2.650 milioni di euro, circa il 10 per cento del venduto all'estero. Per pelletteria e calzature la quota di export verso il mercato americano sale, rispettivamente, al 17 e al 20 per cento. Per volume di transazioni, gli Usa sono il terzo mercato di sbocco, dopo Germania e Francia, per il sistema moda italiano. Non solo. L'Italia è anche il terzo paese fornitore di filati e tessuti, le cui esportazioni nell'ultimo anno sono cresciute del 25 per cento. E, più in generale, l'export italiano nel 2000 è cresciuto del 15 per cento soprattutto grazie agli Stati Uniti. Ora la situazione si è capovolta. E per l'insieme dei prodotti del sistema moda italiano la crescita è scesa al 3,4 per cento.

Ieri, intanto, in Piazza Affari il settore ha fatto registrare pochi spunti. Positive Bulgari, Benetton, Luxottica e Giacomelli, in forte ribasso Csp. Poche le variazioni di rilievo tra gli altri titoli del listino.

Alpitour riduce gli stipendi per fronteggiare la crisi

CUNEO L'Alpitour ridurrà per tre mesi gli stipendi ai propri dipendenti per far fronte alla grave crisi determinata nel settore dei viaggi organizzati e del turismo dopo gli attentati dell'11 settembre negli Stati Uniti. Il tour operator ha la sede centrale a Cuneo e ha centinaia di dipendenti in Italia e in varie sedi nel mondo. Il piano di emergenza è stato concordato con i sindacati di categoria Filcams (Cgil), Fisacat (Cisl) e Uiltucis (Uil). La direzione Alpitour ha proposto un «patto di solidarietà per gestire responsabilmente gli effetti di una crisi che è di tutto il settore e non già dell'azienda». Da dicembre sarà avviato un «taglio» trimestrale, diviso in due turni, all'orario di lavoro e alle retribuzioni per tutti gli impiegati e i quadri, e una riduzione della retribuzione per i dirigenti. La riduzione di orario, e conseguentemente di salari, si aggira sul 20%. All'inizio della prossima settimana i sindacati torneranno a incontrare la dirigenza Alpitour

arriva l'euro

A Roma i biglietti del bus non aumentano

Inchiesta Eurisko: la maggioranza degli italiani è preoccupata per la nuova moneta

Bianca Di Giovanni

ROMA A differenza di Milano, a Roma il biglietto dell'autobus non aumenterà in occasione dell'ingresso dell'euro. Il costo resterà a 1.500 lire, poco meno di 0,80 euro. A renderlo noto ieri è stato il sindaco della capitale Walter Veltroni. Così a Roma il trasporto continuerà a costare meno che nelle altre città italiane.

In favore dei cittadini

È la direttiva sugli arrotondamenti approvata dal Cipe il 15 novembre scorso. Il testo ha lo scopo «di fornire alcuni indirizzi operativi» affinché il passaggio all'euro «non costituisca un'occasione per aumenti ingiustificati».

Molta diffidenza sul cambio

Il passaggio all'euro non sarà una festa per tutti i cittadini. Sembra superata ormai la fase dell'informazione generale, visto che l'89% degli italiani sa che dal primo gennaio la lira cederà il passo alla nuova moneta. L'81% però è convinto che dal *changeover* cioè dal periodo di doppia circolazione non verrà alcun vantaggio per le famiglie. Moltissimi (71%) anche quelli che temono abusi e speculazioni sui prezzi. Meno del 20% invece sono coloro che conoscono le regole sugli assegni da compilare in euro. Questi, in sintesi, i dati raccolti dall'Eurisko in occasione del monitoraggio di ottobre curato per il ministero dell'Economia.

Conoscenza delle monete

Dai dati Eurisko sembra in aumento la conoscenza dei tagli di monete e banconote tra gli italiani. Il 40% sa che lo spicciolo di minor valore è quello da un centesimo (30% a settembre) ed il 20% che quello più «pesante» vale due euro (9% a settembre). Un terzo degli intervistati ricorda che la banconota minima è quella da 5 euro (15% a settembre) ed il 42% che la massima è da 500 euro (30% a settembre).

Dove mettere i vecchi spiccioli

È uno dei problemi maggiori per i responsabili del ritiro delle lire. Fin dall'inizio Banca d'Italia ha indicato una via percorribile: la beneficenza. Ora tre grandi associazioni internazionali, Amnesty International, Unicef e Wwf, da sempre impegnate per i diritti umani, l'infanzia e l'ambiente, propongono di usare questi soldi per combattere la tortura, difendere i diritti dei bambini e salvare le foreste a rischio attraverso un grande progetto di raccolta fondi battezzato «Il Salvamondo». La raccolta fondi, che ha inizio in novembre, terminerà in marzo e consentirà di «fare del bene» in modo semplice, a portata di tutti, offrendo cifre anche modeste. Donare a «Il Salvamondo» permetterà di evitare code in banca per convertire piccole somme in euro e offrirà a tutti la possibilità di cambiare «in meglio» il destino delle monete.

La raccolta delle Poste

Si stanno svuotando di euro-cents e riempiendo di monete in lire i 15 depositi regionali delle Poste utilizzati per stoccare le enormi quantità di monetine in valuta europea. Il piano di ritiro dei centesimi in lire è iniziato e da banche, uffici postali e grande distribuzione commerciale le «vecchie» monetine in divisa nazionale stanno raggiungendo i depositi regionali, percorrendo a ritroso la strada fatta dagli scintillanti cents europei.

Venite a provarla con noi. Vi aspettiamo fino alle 20 con orario continuato.

FIAT STILO pensare avanti

Venerdì 23 e sabato 24 nelle Concessionarie e Succursali Fiat.

2+ Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Targasys. UN MONDO DI SERVIZI

www.buy@fiat.com